



Da sinistra: Sechi, Honsell, Nassimbeni, Traine.

Una donazione di 200mila euro alla cattedra di medicina interna dell'Università di Udine servirà a finanziare la ricerca sull'ipertensione arteriosa

Generosità targata Friuli

Ammonta a 200 mila euro l'importante donazione a favore della cattedra di Medicina interna del dipartimento di Patologia e medicina sperimentale e clinica dell'Università di Udine da parte della professoressa Milena Nassimbeni, su volontà del fratello, l'ingegner Pier Silverio Nassimbeni, scomparso nel 2006.

I fondi, devoluti espressamente a favore dell'attività di ricerca sull'ipertensione arteriosa, saranno impiegati per il completamento dell'attrezzatura scientifica del Laboratorio di ricerca sull'ipertensione arteriosa e le malattie cardiovascolari e renali, diretto da Leonardo Alberto Sechi, ordinario di Medicina interna alla facoltà di Medicina e direttore del Dipartimento.

In particolare, grazie alla generosa donazione sarà possibile acquisire importanti strumentazioni, tra cui cappe a flusso laminare, un cromatografo, un lettore per test enzimatici, un sistema di analisi di immagine computerizzato, microscopi sia ottici sia a luce conver-

tita, centrifughe e attrezzature varie di laboratorio. L'atto di donazione è avvenuto a palazzo Florio, alla presenza del rettore Furio Honsell, del professor Sechi e del professor Alberto Traine della Casa di Cura Città di Udine.

«Ringrazio sentitamente Milena Nassimbeni per il suo nobile gesto - ha sottolineato Honsell -. L'Università di Udine può crescere anche grazie alla generosità dei friulani che trent'anni fa l'hanno così fortemente voluta. Spero che lei possa avere presto la soddisfazione di vedere i frutti del suo gesto e l'avanzamento della ricerca nella Clinica diretta brillantemente dal professor Sechi, che si distingue per l'eccellenza medica».

Da anni il gruppo che fa capo a Leonardo Alberto Sechi è impegnato attivamente nella ricerca dei meccanismi che causano l'aumento della pressione arteriosa, dei meccanismi mediante i quali la pressione arteriosa elevata induce danno funzionale sul cuore, sui vasi sanguigni e sui reni, e della possibilità di prevenire tali dan-

ni mediante l'uso di farmaci.

I progetti scientifici in sviluppo sono molteplici, ma quelli che rivestono un ruolo prioritario e che beneficeranno in particolare della donazione sono indirizzati alla comprensione dei meccanismi con cui un

ormone che ha la proprietà di far aumentare la pressione, l'aldosterone, può causare danni cardiaci e renali, e all'identificazione dei fattori che, nelle persone con pressione alta, determinano la comparsa di eventi come l'infarto al miocardio, l'ictus

cerebrale o l'insufficienza renale. «Il nome dell'ingegner Pier Silverio Nassimbeni - ha concluso Sechi - verrà ricordato con una targa che sarà installata presso la Clinica Medica e il Laboratorio di ricerca in essa attualmente ubicato».